

---

*Dr. E. BONALBERTI*

Per quanto riguarda il problema delle concessioni credo che abbiamo fatto notevoli passi avanti, nel senso che la nuova normativa prevista dalla 165, che sostanzialmente modifica la 41, la legge fondamentale della pesca, che stabilisce dei criteri addirittura perentori nei termini, attraverso lo strumento della conferenza di servizio già prevista dalla legge 142, ci permette proprio di accelerare queste pratiche.

Può darsi che ci sia la necessità di una circolare però oltre questa, stimolerei il dr. Ambrosio, affinché convochi le Capitanerie di porto interessate in una riunione in cui possa spiegare esattamente le procedure e le modalità.

La storia delle fideiussioni non l'ho ben capita perché attualmente è definito il canone ricognitorio, quindi non credo che possano andare contro ad una normativa che è legge dello Stato.

Penso inoltre che nelle prossime settimane questo sarà l'impegno che l'amministrazione adotterà.

Mi pare di capire che quello che circa 6 anni fa sembrava a molti una utopia, attualmente non lo è più, anche i dati a nostra disposizione parlano chiaro. Tutta quella serie di questioni legate alla gestione, le state affrontando in maniera molto positiva; si apre, inoltre, una prospettiva interessante perché sono convinto che sarà una di quelle strade che porterà alla modifica inevitabile del sistema pesca e acquacoltura italiana.

I criteri tradizionali inevitabilmente verranno a modificarsi nei prossimi anni, però quando si verificheranno ci auguriamo avvengano con un impatto sociale il meno traumatico possibile. Ma di questo parleremo in un altro convegno.

Come ultimo intervento programmato, dovevamo avere il prof. Vidali; però egli non è presente ed è venuto il suo maestro, il nostro emerito professore dell'Università di Padova, il prof. Ugo Croatto che oltre tutto è stato uno dei padri fondatori di questa materia in quanto era tra coloro che guidarono i primi tentativi di sperimentazione.

Come risposta al prof. Rossi che ha espresso la preoccupazione di non trovare seme a livello naturale, in questo caso gli rispondiamo che non si possono avere interruzioni, la semina va continuata.

Nel momento in cui non sapevamo ancora quali fossero le dinamiche di riproduzione, come si sarebbero effettuate, in quali ambienti, con quali criteri e con tutta quella dovizia di particolari da tenere presenti, il prof. Vidali, il prof. Andreoli e il prof. Croatto, parlavano di una esperienza estremamente interessante fatta con un allevatore.

La sperimentazione allora non si effettuava in laguna ma in vasca, proprio per vedere quali erano i parametri più importanti. Useremo tali parametri per fare una pubblicazione che uscirà tra qualche settimana avendo già avuto l'ok definitivo. In tale pubblicazione, potrete trovare una serie di dati molto interessanti comparati con quelli utili per lo sviluppo successivo, ma di questo ne parleremo ancora in sede conclusiva.

La parola al prof. Croatto.

Parlando alla fine del convegno, mi trovo nelle condizioni di dire ben poco, perchè condivido tutto quello che è stato detto finora. Vorrei solo aggiungere qualcosa.

Noi abbiamo allevato vongole veraci per avere delle prove di vario genere che ci consentissero di allevarle in vasche, dentro cassette con sabbia. Eventualmente se qualcuno fosse interessato se ne potrebbe discutere successivamente.

Invece per quanto riguarda l'intervento di Milia vorrei dire che la laguna di Scardovari, dove noi abbiamo lavorato, effettivamente non è stata per nulla considerata dal punto di vista degli interventi dal Magistrato alle acque. Anzichè interessarsi dell'ottica della pesca ci si è occupati soltanto dell'ambiente; questo ha creato degli sbarramenti assurdi, con una circolazione dell'acqua estremamente passiva e ambienti che dovrebbero essere ristrutturati completamente in quanto tutti i danni che ha denunciato Milia corrispondono ad errori di valutazione del Magistrato alle acque.

Per quanto riguarda gli allevamenti che abbiamo sviluppato noi, anche se tutto ciò è coiciso con la crisi di mercato degli ultimi anni è chiaro che gli allevamenti possono essere molto interessanti. Tale crisi però ha compromesso l'ottica con la quale eravamo partiti perchè anche se avevamo ottenuto il finanziamento CEE e avevamo l'appoggio dell'allora ICRAAP, oggi ICRAAM, non abbiamo avuto la possibilità di proseguire perchè seguire tale progetto in un periodo così critico non aveva più senso.

Ritengo tuttavia che le esperienze fatte siano molto valide, per esempio allevando in vasche di plastica con sabbia. In queste condizioni gli animali se vivi, si infossano immediatamente, quelli che non si infossano in questo modo, possiamo proteggerli sia dai predatori che dai rapinatori.

Abbiamo avuto una estesa riproduzione nel bacino e una riproduzione meno accentuata fuori del bacino stesso. Invece non abbiamo avuto molta soddisfazione nell'eliminare la mortalità iniziale. Abbiamo acquistato tramite il dr. Paesanti, materiale di 2/3 mm per avere la riproduzione e la crescita.

Il materiale che perveniva essenzialmente dalla Spagna, ha avuto una grossa mortalità, in compenso però una volta morti i più deboli, gli animali si sono sviluppati e accresciuti senza diminuire nel numero di esemplari presenti.

---

*Dr. E. BONALBERTI*

Grazie professore.

Raccoglierei anche io questa sollecitazione, se qualcuno ha qualche domanda o qualche intervento integrativo da fare, a lui la parola.

A Lei dott. Nicola Rizzi.

*Dr. Nicola RIZZI*

Avendo parlato di riduzione dei prezzi, volevo chiedere se il prezzo al consumatore ha subito le stesse variazioni. Se questo non dovesse essere, evidentemente c'è una grossa problematica da affrontare, quella della commercializzazione, come del resto quella della distribuzione del prodotto, nell'ambito di una ricerca che a mio avviso ritengo estremamente interessante.

Questa ricerca va giustamente coordinata. Esistono notevoli possibilità di sviluppare questo prodotto che ritengo di grande interesse anche per la stessa depurazione delle acque; questi molluschi infatti sono utili anche per gli effetti di miglioramento dell'ambiente. Un'altra ricerca che va coordinata è quella di mettere in evidenza le proprietà organolettiche del prodotto.

Grande importanza assume anche la gestione del prodotto che proviene da queste grosse aree che devono essere coltivate.

C'è inoltre il grande tema da sviluppare nei prossimi anni, di come dovrebbe essere gestita la fascia costiera. Sono stati fatti solo dei primi tentativi di gestione i quali dovranno senz'altro essere rivisti successivamente alla luce delle sperimentazioni svolte.

Un'altra cosa che io desidererei sottolineare è quella di vedere in quale modo ottimizzare la trasformazione di questo prodotto, l'aumento della produzione porta necessariamente al crollo dei prezzi, anche se ci sono delle variazioni da un anno all'altro.

---

È stata tentata la trasformazione del prodotto immettendo sul mercato il prodotto in scatole di latta. C'è infatti una Cooperativa della Lega, che fa dimostrazione dei prodotti di lavorazione. La vongola verace può essere introdotta sul mercato anche in questo modo, razionalizzando quindi il sistema produttivo immettendo sul mercato non solo prodotto fresco ma anche conservato.

Diventa così di grande importanza l'impegno dell'ICRAM, ma anche la ricerca universitaria di professori quali il prof. Rossi e tutti quelli che stanno lavorando in questo settore.

Grazie.

---

*Dr. E. BONALBERTI*

Ora prima di dare la parola a chi vorrà rispondere alla questione dei prezzi, vediamo se c'è qualche altra domanda da parte degli amici in sala. Prego.

Chi vuole intervenire si avvicini al microfono per la registrazione e dica nome e cognome, per la preparazione degli atti.

*Dr. Tonino GIARDINI*

La mia presenza ed il mio intervento non sono a titolo di membro della Commissione Consultiva Centrale, ma solo per la soddisfazione di una personale curiosità.

Conosco, infatti sufficientemente bene, la realtà della pesca dei molluschi bivalvi nella Regione Marche, ma trovandomi, in questa sede, alla presenza dei maggiori esperti italiani nel campo dell'allevamento delle vongole "filippina e verace" in particolar modo, vorrei sapere se, allo stato attuale degli studi e delle ricerche applicate, uno sviluppo geomorfologico come quello del litorale marchigiano potrebbe, in un prossimo futuro, ospitare allevamenti di vongole e quale potrebbe essere l'eventuale alternativa alla *Venus*.

Inoltre, se potrebbe rientrare nel più ampio concetto di allevamento, anche con tutte le anomalie del caso, l'attuazione dei Consorzi di autogestione compartimentali, così come previsti dal III° Piano Triennale della pesca e dell'acquacoltura; ciò al fine di poter trasformare l'intero Compartimento Marittimo in un vasto e globale allevamento, gestito, in maniera consortile, da tutte le imprese di pesca ivi autorizzate.